

# LA LIRICA DEL NOVECENTO



# GIUSEPPE UNGARETTI

NASCE AD **ALESSANDRIA D'EGITTO** NEL **1883** DA **GENITORI LUCCHESI**

NEL **1912** SI RECA A **PARIGI** DOVE FREQUENTA LE AVANGUARDIE  
PUBBLICA LE **PRIME POESIE** SU *LACERBA*

NEL **1914** RIENTRA IN **ITALIA** E PARTECIPA DA **VOLONTARIO** ALLA  
**PRIMA GUERRA MONDIALE** (ESPERIENZA DA CUI NASCE *IL PORTO  
SEPOLTO* (1916), POI *ALLEGRIA DI NAUFRAGI* (1919) E  
DEFINITIVAMENTE *L'ALLEGRIA* (1931)

ADERISCE AL **FASCISMO** E SI RIAVVICINA ALLA **FEDE CATTOLICA**  
NEL **1933** PUBBLICA *SENTIMENTO DEL TEMPO*

DAL 1936 AL 1941 VIVE IN **BRASILE** DOVE INSEGNA ALL'UNIVERSITA' E  
**PERDE IL FIGLIO**

LA SOFFERENZA PERSONALE, UNITA A QUELLA COLLETTIVA (LA  
GUERRA E L'OCCUPAZIONE NAZISTA DI ROMA) ISPIRA I VERSI DE *IL  
DOLORE* (1947)

OTTIENE UN GRANDE **SUCCESSO DI PUBBLICO**  
PUBBLICA **ALTRE RACCOLTE** (*LA TERRA PROMESSA, UN GRIDO E  
PAESAGGI, IL TACCUINO DEL VECCHIO*) E NEL 1969 RACCOGLIE LA SUA  
PRODUZIONE IN *VITA DI UN UOMO*

**MUORE A MILANO NEL 1970**



**Ci ripugnava fino alle radici del sangue, il Decadentismo**, quella scuola i cui maestri, e i ridicoli epigoni, si consideravano come gli ultimi superstiti d'una società da esaltare, come la stessa vita, con atteggiamenti neroniani. Ci si renda ben conto di questo: era giusto che allora **i giovani sentissero che il discorso fosse da riprendere dall'abbicì, e che tutto fosse da recuperare**. I Futuristi in un certo senso avrebbero potuto non ingannarsi se non **avessero rivolto l'attenzione ai mezzi forniti all'uomo dal suo progresso scientifico, invece che alla coscienza dell'uomo che quei mezzi avrebbe dovuto moralmente dominare**. S'ingannavano soprattutto perché avevano fatte proprie le più assurde illusioni derivate dal Decadentismo, **immaginando che dalla guerra e dalla distruzione potesse scaturire qualche forza e qualche dignità**. Così immaginavano che anche al lingua fosse da mandare in rovina, per restituirle qualche attività e qualche gloria [...]

La **parola** che fosse travolta nelle pompose vuotaggini da un'onda oratoria e che si gingillasse in vagheggiamenti decorativi o estetizzanti, o che fosse valentemente presa dal pittoresco bozzettistico o da malinconie sensuali; o **da scopi non puramente soggettivi e universali; mi pareva che fallisse al suo scopo poetico**. Ma fu **durante la guerra**, fu la vita mescolata all'enorme sofferenza della guerra, fu quel primitivismo: sentimento immediato e senza veli; spavento della natura e cordialità rifatta istintiva dalla natura; spontanea e inquieta immedesimazione nell'essenza cosmica delle cose; - fu quanto, d'ogni soldato alle prese con la cecità delle cose, con il caos e con la morte, faceva un essere che in un lampo si ricapitolava dalle origini stretto a risollevarsi nella solitudine e nella fragilità della sorte umana; faceva un essere sconvolto a provare per i suoi simili uno sgomento e un'ansia smisurati e una solidarietà paterna, - **fu quello stato d'estrema lucidità e d'estrema passione a precisare nel mio animo la bontà della missione già intravista**, se una missione avessi dovuto attribuirmi e fossi stato atto a compiere, nelle lettere nostre.

Se **la parola fu nuda**, se si fermava a ogni cadenza del ritmo, a ogni battito del cuore, se si isolava momento per momento nella sua verità, era perché in primo luogo **l'uomo si sentiva uomo**, religiosamente uomo, e quella gli sembrava la rivoluzione che necessariamente dovesse in quelle circostanze storiche muoversi dalle parole. Le condizioni della poesia e degli altri paesi allora, non reclamavano del resto altre riforme se non questa fondamentale.

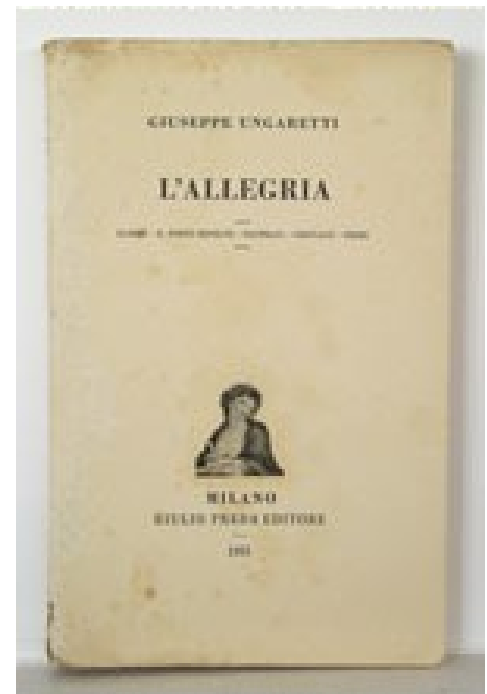
# L'ALLEGRIA

POESIE **SCRITTE IN TRINCEA** E STAMPATE IN **80 COPIE NEL 1916** CON IL TITOLO ***IL PORTO SEPOLTO***

POI AMPIATE IN ***ALLEGRIA DI NAUFRAGI*** NEL **1919** (SIMBOLO DEGLI ESTREMI CHE SI TOCCANO NELLA VITA, DOLORE E FELICITA')

E IN TERZA VERSIONE NEL **1931** CON IL TITOLO DEFINITIVO

- **PROPOSIZIONI BREVI, PERIODI SEMPLICI** CON POCHE SUBORDINATE E FREQUENTEMENTE **NOMINALI** (SENZA VERBO)
- SOSTITUZIONE DEI LEGAMI LOGICI CON LE **ANALOGIE**, ACCOSTAMENTO INTUITIVO DI OGGETTI DIVERSI
- **RINUNCIA ALLA PUNTEGGIATURA** E ALLE **RIME** PER EVIDENZIARE LE **PAROLE** ISOLATE GRAFICAMENTE NELLO **SPAZIO BIANCO** (STROFE CORRISPONDENTI AI **PERIODI**)
- RESTITUZIONE ALLA **PAROLA** DELLA **PROFONDITA'** E DELLA **PUREZZA** INQUINATE DALL'USO («DARE UN SENSO PIU' PURO ALLE PAROLE DELLA TRIBU'» – MALLARME')
- USO FREQUENTE DI **DIMOSTRATIVI** PER DARE EVIDENZA ALLE IMMAGINI
- **VERSI LIBERI BREVISSIMI** SPEZZATI DALLE **PAUSE**



# IL PORTO SEPOLTO

Vi arriva il poeta  
E poi torna alla luce con i suoi canti  
E li disperde

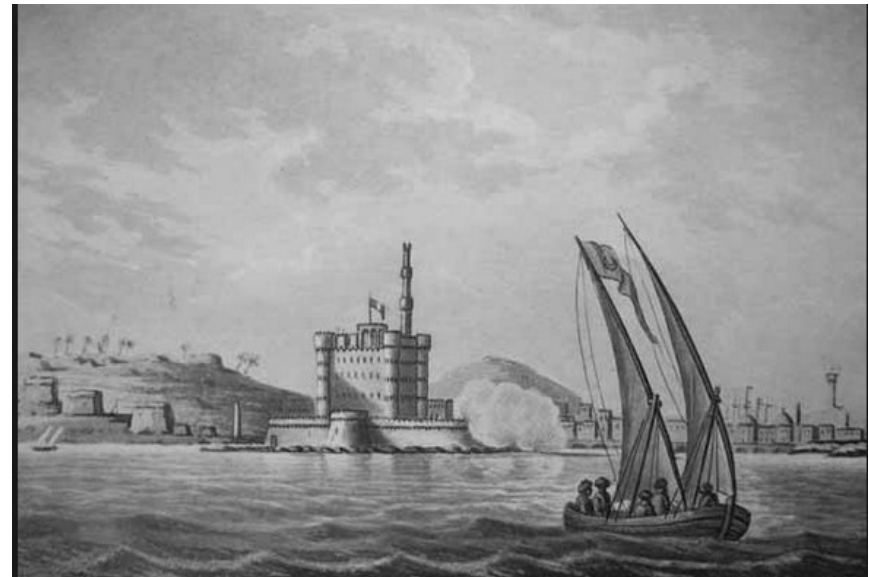
Di questa poesia  
Mi resta  
Quel nulla  
Di inesauribile segreto.

Mariano il 29 giugno 1916

LA POESIA HA UN COMPITO QUASI RELIGIOSO:  
**COGLIERE E SVELARE IL SENSO NASCOSTO DELLA  
VITA**

A PARTIRE DALLE ESPERIENZE FONDAMENTALI  
DELL'ESISTENZA (**FONDO AUTOBIOGRAFICO** DI  
«CONFESSIONE»  
CHE **TRASFIGURA IL VISSUTO** ASSEGNANDO A  
SINGOLI EVENTI IL SIGNIFICATO DI **MOMENTI DI  
INCONTRO CON LA VERITA'**)

- VI: AL LEGGENDARIO **PORTO SEPOLTO** DI ALESSANDRIA, SIMBOLO DELL' **IO PROFONDO** AL QUALE IL POETA ATTINGE
- *TORNA ALLA LUCE* CON I PROPRI VERSI
- E *LI DISPERDE* DONANDOLI AL MONDO (**FRAGILITA' DEL MESSAGGIO POETICO**)
- CONTRASTO *NULLA /INESAURIBILE SEGRETO* (LA VITA PROFONDA DELL'IO)
- **LINGUAGGIO POETICO INNOVATIVO**



# SOLDATI - MATTINA

Si sta come  
d'autunno  
sugli alberi  
le foglie

Bosco di Courton luglio 1918

UN' **IMMAGINE CLASSICA** DELLA **FRAGILITA'** DELLA  
CONDIZIONE UMANA

RINNOVATA DALLA DISPOSIZIONE CHE METTE IN  
EVIDENZA IL SOSTANTIVO CHIAVE

M'illumino  
d'immenso

Santa Maria La Longa il 26 gennaio 1917

**IL SINGOLO** (FINITEZZA) **SI FONDE NEL TUTTO** (LA  
DIMENSIONE DELL'ASSOLUTO)

**ALLITTERAZIONE** DI / ED *M*

LE LIRICHE DELL' «ALLEGRIA» SI PRESENTANO COME «**FOLGORAZIONI**», ATTIMI IN CUI SI PRESENTA  
QUASI MAGICAMENTE IL **MISTERO DELLA VITA**

# IN MEMORIA

Si chiamava  
Mohammed Sceab

Discendente  
di emiri nomadi  
suicida  
perché non aveva più  
Patria

Amò la Francia  
e mutò nome

Fu Marcel  
ma non era Francese  
e non sapeva più  
vivere  
nella tenda dei suoi  
dove si ascolta la cantilena  
del Corano  
gustando un caffè

TITOLO E VERBO AL **PASSATO** ANNUNCIANO IL TRAGICO DESTINO  
DELL'AMICO

**TONO SEVERO** DA ORAZIONE FUNEBRE

LA FORZA DELLA **PAROLA ISOLATA**

IL DESTINO COMUNE DI **ESULI**

IL DRAMMA DI **MOHAMMED** CHE HA **RECISO LE PROPRIE RADICI**  
SENZA INTEGRARSI NELLA NUOVA REALTÀ

E non sapeva  
sciogliere  
il canto  
del suo abbandono

L'ho accompagnato  
insieme alla padrona dell'albergo  
dove abitavamo  
a Parigi  
dal numero 5 della rue des Carmes  
appassito vicolo in discesa

Riposa  
nel camposanto d'Ivry  
sobborgo che pare  
sempre  
in una giornata  
di una  
decomposta fiera

E forse io solo  
so ancora  
che visse

Locvizza il 30 settembre 1916

MOHAMMED (A DIFFERENZA DI UNGARETTI) NON POSSEDEVA  
L'ANCORA DI **SALVEZZA** DELLA **POESIA** COME PONTE DI  
COMUNICAZIONE CON GLI ALTRI

LA DISCESA VERSO LE TENEBRE

DAL PASSATO AL **PRESENTE** (LA MORTE FUORI DAL TEMPO)

IL COMPITO DEL POETA E' PRESERVARE DAL NULLA LA  
**MEMORIA** DI UN AMICO

**DATA** (LA LIRICA COME UN FRAMMENTO DI UN DIARIO  
INTIMO)



# FRATELLI

Di che reggimento siete  
fratelli?

LA PAROLA CHIAVE: LA GUERRA NON DIVIDE AMICI E NEMICI, MA  
RIVELA TUTTI **FRATELLI**

Parola tremante  
nella notte

Foglia appena nata

IMMAGINE DI **FRAGILITA'** DELL'UOMO MA INSIEME DI **VITA**

Nell'aria spasimante  
involontaria rivolta  
dell'uomo presente alla sua  
fragilità

LA **FRAGILITA'** DELLA CONDIZIONE UMANA SPINGE ALLA  
CONDIVISIONE DELLO STESSO DESTINO (**FRATELLI**)

Fratelli

**ESSENZIALITA' DEL LINGUAGGIO POETICO:**

Mariano il 15 luglio 1916

- ELIMINAZIONE QUASI COMPLETA DEI VERBI
- ACCOSTAMENTO DELLE IMMAGINI SENZA CONNETTIVI
- ELIMINAZIONE DELLA PUNTEGGIATURA (SOLO UN ?)

# VEGLIA

Un'intera nottata  
buttato vicino  
a un compagno  
massacrato  
con la sua bocca  
digrignata  
volta al plenilunio  
con la congestione  
delle sue mani  
penetrata  
nel mio silenzio  
ho scritto  
lettere piene d'amore

Non sono mai stato  
tanto  
attaccato alla vita

Cima Quattro il 23 dicembre 1915

LA **DUREZZA DEI SUONI** (DENTALI) RIFLETTE IL DESTINO DI  
MORTE DEL COMPAGNO

LA RABBIA CONTRO LA NATURA IMPERTURBABILE DI  
FRONTE AL DOLORE DELL'UOMO

LA **POESIA COME SALVEZZA** RIVOLTA ALL'UMANITA'

**LO STACCO** : IL POETA SCENDE AL FONDO DEL PROPRIO  
ANIMO

UNA DOLENTE VEGLIA FUNEBRE CHE PERMETTE AL POETA  
DI COGLIERE IL SIGNIFICATO PROFONDO DELL'ESISTERE

# I FIUMI

Mi tengo a quest'albero mutilato  
abbandonato in questa dolina  
che ha il languore  
di un circo

prima o dopo lo spettacolo  
e guardo  
il passaggio quieto  
delle nuvole sulla luna

Stamani mi sono disteso  
in un'urna d'acqua  
e come una reliquia  
ho riposato

L'Isonzo scorrendo  
mi levigava  
come un suo sasso

Ho tirato su  
le mie quattr'ossa  
e me ne sono andato  
come un acrobata  
sull'acqua

AGGRAPPATO COME PER CERCARE UN PUNTO DI RIFERIMENTO  
NEL CAOS DELLA GUERRA: MA **ANCHE LA NATURA SOFFRE**

IL TEMA DEL **CIRCO**

DAL PRESENTE AL PASSATO: IL **BATTESIMO** NELL'ISONZO (MA  
URNA: VITA E MORTE)

IL PROPRIO CORPO COME QUALCOSA DI PREZIOSO: L' **IO**  
**SOPRAVVIVE** AL MALE DELLA GUERRA

IL POETA SI SENTE IN **ARMONIA CON LE COSE**

Mi sono accoccolato  
vicino ai miei panni  
sudici di guerra  
e come un beduino  
mi sono chinato a ricevere  
il sole

LE RADICI EGIZIANE

Questo è l'Isonzo  
e qui meglio  
mi sono riconosciuto  
una docile fibra  
dell'universo

L'ESPERIENZA DELLA GUERRA COME SCOPERTA DELLA PROPRIA  
IDENTITA'

Il mio supplizio  
è quando  
non mi credo  
in armonia

E IL SENTIRSI IN ARMONIA, **PARTE DEL TUTTO**

Ma quelle occulte  
mani  
che m'intridono  
mi regalano  
la rara  
Felicità

LE ACQUE «IMPASTANO» QUASI IL POETA PER DARGLI **NUOVA VITA**

Ho ripassato  
le epoche  
della mia vita

Questi sono  
i miei fiumi

Questo è il Serchio  
al quale hanno attinto  
duemil'anni forse  
di gente mia campagnola  
e mio padre e mia madre

Questo è il Nilo  
che mi ha visto  
nascere e crescere  
e ardere d'incosapevolezza  
nelle estese pianure

Questa è la Senna  
e in quel suo torbido  
mi sono rimescolato  
e mi sono conosciuto

Questi sono i miei fiumi  
contati nell'Isonzo

Questa è la mia nostalgia  
che in ognuno  
mi traspare  
ora ch'è notte  
che la mia vita mi pare  
una corolla  
di tenebre

QUASI UNA **INTERMITTENZA DEL CUORE** CHE LO PORTA A  
RICAPITOLARE LA SUA VITA (AL **PRESENTE**)

L'INCONSAPEVOLEZZA DEGLI ANNI GIOVANILI

E LA CONSAPEVOLEZZA DELLA MATURITA'

**RITORNO** DAL RICORDO ALLA TRAGICA ATTUALITA' DELLA **GUERRA**  
**(NOTTE, TENEBRE)**

Cotici il 16 agosto 1916

# SONO UNA CREATURA

Come questa pietra  
del S. Michele  
così fredda  
così dura  
così prosciugata  
così refrattaria  
così totalmente  
disanimata  
Come questa pietra  
è il mio pianto  
che non si vede  
La morte  
si sconta  
Vivendo

LO SCENARIO **ARIDO** SIMBOLO DEL **DOLORE**  
(L'ACQUA SIMBOLO DI VITA)

**CLIMAX** ASCENDENTE (SOTTOLINEATO DAI  
**SUONI** E DALL'ISOLAMENTO DELLE PAROLE)

IL **PIANTO PIETRIFICATO**: I SENTIMENTI  
UMANI NON SONO PERDUTI, SCORRONO IN  
PROFONDITA' (COME LE ACQUE DEI TORRENTI  
CARSICI)

LE **SOFFERENZE QUOTIDIANE** COME **PREZZO**  
DA PAGARE PER LA **PACE DELLA MORTE**

Valloncello di Cima Quattro il 5 agosto 1916

Non ho voglia  
di tuffarmi  
in un gomito  
di strade  
Ho tanta  
stanchezza  
sulle spalle  
Lasciatemi così  
come una  
cosa  
posata  
in un  
angolo  
e dimenticata  
Qui  
non si sente  
altro  
che il caldo buono  
Sto  
con le quattro  
capriole  
di fumo  
del focolare

Napoli il 26 dicembre 1916

# NATALE

LA **STANCHEZZA** E LA FUGA DAL CAOS DELLA VITA

**BISOGNO DI PACE**

LA **CASA** COME RIFUGIO DALLA GUERRA E **PACE DELL'ANIMA**  
(SOTTOLINEATA DALLA SINESTESIA)

# SENTIMENTO DEL TEMPO

LE POESIE DELLA NUOVA RACCOLTA ( 1933) ABBANDONANO LO SCENARIO BELLICO E SI AMBIENTANO NELLA **ROMA BAROCCA** (LUOGO DELLA **MEMORIA**, IN CUI SI COGLIE LA **PRESENZA DEL PASSATO** E L'ACCANIRSI DEL **TEMPO** A CANCELLARLO)

MENTRE NELL' «**ALLEGRIA**» LE SINGOLE LIRICHE MIRAVANO A FISSARE UNA «**FOLGORAZIONE**»

IN «**SENTIMENTO DEL TEMPO**» IL **TEMPO** E' SENTITO COME **DURATA**, **CAMBIAMENTO** DI TUTTE LE COSE

PREVALGONO **TEMI** COME IL PASSARE DELLE **STAGIONI**, IL CAMMINO DELLA **STORIA**, LE RIFLESSIONI SULLA **MORTE**

CI SONO **MESSAGGI POSITIVI** LEGATI ALLA **FEDE RELIGIOSA**

ANCHE LO **STILE** SI RINNOVA:

- **RECUPERO** DELLE **STRUTTURE SINTATTICHE** E DELLE **FORME METRICHE** TRADIZIONALI (PETRARCA, LEOPARDI)
- **LESSICO PIU' LETTERARIO**, ALTO, MENO FRAMMENTARIO
- MENO RIFERIMENTI ALLA REALTA' CONCRETA, PIU' ALLUSIONI ALL'IRRAGGIUNGIBILE
- DIVIENE DOMINANTE LA TECNICA DELL'**ANALOGIA**

E' LA RACCOLTA A CUI GUARDANO I **POETI DELL'ERMETISMO**





# LA MADRE

E il cuore quando d'un ultimo battito  
Avrà fatto cadere il muro d'ombra,  
Per condurmi, Madre, sino al Signore,  
Come una volta mi darai la mano.

In ginocchio, decisa,  
sarai una statua davanti all'Eterno,  
Come già ti vedeva  
Quando eri ancora in vita.

Alzerai tremante le vecchie braccia,  
Come quando spirasti  
Dicendo: Mio Dio, eccomi.

E solo quando m'avrà perdonato,  
Ti verrà desiderio di guardarmi.

Ricorderai d'avermi atteso tanto,  
E avrai negli occhi un rapido sospiro.

LA **CONGIUNZIONE** SUGGERISCE UN **DIALOGO** FRA  
MADRE E FIGLIO **MAI INTERROTTO**

**IL MOMENTO IMMAGINATO DELLA MORTE DEL POETA**  
RITORNATO BAMBINO COME PASSAGGIO DALL'OMBRA  
ALLA LUCE

IMMAGINE MONUMENTALE DELLA MADRE MEDIATRICE  
DI GRAZIA ...

... CHE SI UMANIZZA

**SOLO DOPO IL PERDONO** DI DIO L' **AFFETTO MATERNO**  
PUO' MANIFESTARSI LIBERAMENTE

# EUGENIO MONTALE

NASCE A **GENOVA NEL 1896** DA FAMIGLIA AGIATA  
STUDIA DA **RAGIONIERE** E DA **BARITONO** E SI DA' UNA CULTURA  
LETTERARIA DA **AUTODIDATTA**

PARTECIPA ALLA **GUERRA**

DOPO IL CONGEDO RITORNA A **GENOVA** DOVE FREQUENTA ARTISTI E  
LETTERATI LIGURI E COMINCIA A SCRIVERE **SAGGI E POESIE**

**RIFIUTA LE AVANGUARDIE** MA APPREZZA E VALORIZZA PER PRIMO **SVEVO**  
NEL **1925** FIRMA IL **MANIFESTO DEGLI INTELLETTUALI ANTIFASCISTI** E  
PUBBLICA GLI **OSSI DI SEPPIA** PRESSO GOBETTI

NEL 1927 SI TRASFERISCE A **FIRENZE** DOVE DIRIGE IL **GABINETTO**  
**VIESSEUX** E FREQUENTA IL **CAFFE' DELLE GIUBBE ROSSE**  
CONOSCE **IRMA BRANDEIS (CLIZIA)** E LA FUTURA MOGLIE  
**DRUSILLA TANZI**, FIGURE IMPORTANTI NELLE SUE POESIE

**LICENZIATO** PERCHE' NON ISCRITTO AL PNF, VIVE DI TRADUZIONI  
NEL **1939** PUBBLICA **LE OCCASIONI**

NEL 1943 PUBBLICA A LUGANO **FINISTERRE**, PRIMO NUCLEO DI  
**LA BUFERA E ALTRO** (1956)



NEL DOPOGUERRA ADERISCE AL **PARTITO D'AZIONE**  
PARTECIPA ALLA FONDAZIONE DEL «MONDO» (RIVISTA DELLA  
SINISTRA LAICA)

SI TRASFERISCE A **MILANO** DOVE LAVORA AL «**CORRIERE DELLA  
SERA**» COME INVIATO E CRITICO MUSICALE

NOMINATO **SENATORE A VITA** NEL 1967, NEL 1971 PUBBLICA **SATURA**  
NEL 1975 OTTIENE IL **NOBEL**

**MUORE A MILANO NEL 1985**

SI POSSONO DISTINGUERE **TRE STAGIONI POETICHE**:

- **LA STAGIONE LIGURE (*OSSI DI SEPPIA*)**  
DOMINANO GLI AMBIENTI MARINI DELLE **CINQUE TERRE** CHE INCARNANO IL «**MALE DI VIVERE**»
- **LA STAGIONE FIORENTINA (*LE OCCASIONI, LA BUFERA E ALTRO*)**
  - **LE OCCASIONI** NASCONO NEL CLIMA DELL' **ERMETISMO** PREVALE IL TEMA DELLA **MEMORIA** LEGATA AD ALCUNE **FIGURE FEMMINILI** (CHE TORNANO A VISITARE IL POETA NEL RICORDO)
  - **LA BUFERA E ALTRO** RIFLETTE IL DRAMMA DELLA **GUERRA** E DELLO **STERMINIO**
- **LA STAGIONE MILANESE (*SATURA* E LE ULTIME RACCOLTE: *DIARIO DEL '71 E DEL '72, QUADERNO DI QUATTRO ANNI, ALTRI VERSI*)**  
UNO SGUARDO **IRONICO** SULLA **ROUTINE QUOTIDIANA**, SOPRATTUTTO SULLE PRETESE DELLE  
IDEOLOGIE E LA FALSITA' DELLA COMUNICAZIONE DI MASSA

SI AGGIUNGONO LE **RACCOLTE DI PROSE: *FARFALLA DI DINARD*** (1956: PROSE POETICHE), ***AUTO DA FE'***  
(1966: ARTICOLI GIORNALISTICI), ***FUORI DI CASA*** (1969: REPORTAGES DI VIAGGI ALL'ESTERO)



# OSSI DI SEPPIA

**61 LIRICHE** DISPOSTE SECONDO UN **PRECISO DISEGNO CONCETTUALE**

**RETROTERRA** CULTURALE SONO LA FILOSOFIA PESSIMISTICA DI **SHOPENHAUER** (LA REALTA' VISIBILE E' UNA PARVENZA INGANNEVOLE)  
LA **POESIA CREPUSCOLARE** (RIFIUTO DELLA POESIA AULICA, INTERESSE PER I SOGGETTI UMILI, ANDAMENTO PROSASTICO, IRONIA)

SIGNIFICATIVO IL **TITOLO: RESIDUI** CHE IL MARE LASCIA A RIVA, DESTINATI A SVANIRE A POCO A POCO

TEMA CENTRALE: **CONDIZIONE VITALE IMPOVERITA E ARIDA**

- SIMBOLEGGIATA DAL **PAESAGGIO LIGURE** INARIDITO DAL SOLE CHE PROSCIUGA OGNI ENERGIA
- E DALLA PRESENZA DI **SIMBOLI** COME IL **MURO** CHE IMPRIGIONA L'UOMO IN **UN'ESISTENZA MONOTONA E SENZA SIGNIFICATO** IN CUI SI AFFAMMA INUTILMENTE

A CUI CORRISPONDE UNO **STILE SPOGLIO E SECCO**



# MERIGGIARE PALLIDO E ASSORTO

Merigiare pallido e assorto  
presso un rovente muro d'orto,  
ascoltare tra i pruni e gli sterpi  
schiocchi di merli, frusci di serpi.

Nelle crepe del suolo o su la vecchia  
spiar le file di rosse formiche  
ch'ora si rompono ed ora s'intrecciano  
a sommo di minuscole biche.

Osservare tra frondi il palpitare  
lontano di scaglie di mare  
mentre si levano tremuli scricchi  
di cicale dai calvi picchi.

E andando nel sole che abbaglia  
sentire con triste meraviglia  
com'è tutta la vita e il suo travaglio  
in questo seguitare una muraglia  
che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia.

IL **MURO** CHE SEPARA L'**ORTO** (LA VITA AUTENTICA) DAL  
PAESAGGIO ARIDO (LA REALTÀ) COME IN UNA **PRIGIONE**  
(SOTTOLINEATO DAI **SUONI SECCHI** CHE DANNO UN'IDEA DI  
**DISSONANZA** E DAI RIFERIMENTI ALL'*INFERNO* DANTESCO)

**L'INSODDISFAZIONE E L'INSTABILITÀ UMANA**

IL **MARE** COME SIMBOLO (*LONTANO*) **POSITIVO**  
CONTRAPPOSTO ALLA **NEGATIVITÀ** DELLA **TERRA ARIDA**

*MERIGGIARE, ASCOLTARE, SPIARE, OSSERVARE, SENTIRE,*  
*SEGUIRE* : L'INUTILE **RIPETITIVITÀ** DELL'**ESISTERE**  
ESPRESSA DAGLI **INFINITI**

# SPESSO IL MALE DI VIVERE HO INCONTRATO

ANCHE L'ANIMA DELL'UOMO SI FRANTUMA E DIVENTA INFORME

SENTENDOSI IN TOTALE **DISARMONIA CON IL MONDO ESTERNO**

L'ARIDITA' ESTERNA DIVENTA **ARIDITA' INTERIORE**, INCAPACITA' DI PROVARE VERI SENTIMENTI: MA SOLO QUESTA **INDIFFERENZA**, DISTACCO DALLA VITA E DALLE COSE, PUO' SALVARE DAL **MALE DI VIVERE**

Spesso il male di vivere ho incontrato:  
era il rivo strozzato che gorgoglia,  
era l'incartocciarsi della foglia  
riarsa, era il cavallo stramazzato.

Bene non seppi, fuori del prodigio  
che schiude la divina Indifferenza:  
era la statua nella sonnolenza  
del meriggio, e la nuvola, e il falco alto levato.

**OGGETTIVAZIONI DEL MALE DI VIVERE (IL  
DISAGIO E L'ANGOSCIA DI FRONTE A UNA REALTA'  
NEGATIVA, IL SENSO DOLOROSO DI UNA VITA  
SENZA SCOPO)**

**OGGETTIVAZIONI DELLA *DIVINA INDIFFERENZA*,  
UNICA SALVEZZA POSSIBILE (INSENSIBILITA' DELLA  
*STATUA*, DISTACCO DELLA *NUVOLA* E DEL *FALCO*)**

**MA MONTALE NON HA FIDUCIA NELLA POESIA COME FORMULA MAGICA CAPACE DI SVELARE IL  
MISTERO DELLA REALTA'  
NE' DI TRASMETTERE MESSAGGI POSITIVI**

# NON CHIEDERCI LA PAROLA

Non chiederci la parola che squadri da ogni lato  
l'animo nostro informe, e a lettere di fuoco  
lo dichiari e risplenda come un croco  
perduto in mezzo a un polveroso prato.

Ah l'uomo che se ne va sicuro,  
agli altri ed a se stesso amico,  
e l'ombra sua non cura che la canicola  
stampi sopra uno scalcinato muro!

Non domandarci la formula che mondi possa aprirti,  
sì qualche storta sillaba e secca come un ramo.  
Codesto solo oggi possiamo dirti,  
ciò che *non* siamo, ciò che *non* vogliamo.

IL POETA SI PROTENDE A CERCARE UN **VARCO** CHE  
CONSENTA DI **USCIRE DALLA PRIGIONE**  
**DELL'ESISTENZA**

**RIVOLGERSI AL LETTORE** A NOME DEI POETI MODERNI  
*L'ANIMO INFORME* DI CHI HA PERSO CERTEZZE

IL *CROCO*, UN **OGGETTO** DELLA NATURA DIVENTA  
**SIMBOLO DI UNO STATO D'ANIMO** (LA POESIA CHE SI  
VORREBBE SPLENDEnte IN UNA REALTA' SQUALLIDA)

LE **FALSE SICUREZZE** DI CHI APPARE PRIVO DI  
INQUIETUDINI  
E NON E' CONSAPEVOLE DEL **MALE DI VIVERE**

IL **RIFIUTO** DEL RUOLO DI **GUIDA MORALE**

LA **REALTA'** POSSIBILE E' SOLO **NEGATIVA**

- **RITMO CIRCOLARE** (LA I STROFA E LA III SI RIPRENDONO PER METRICA E TEMI)
- **LINGUAGGIO PROSASTICO** CON POCHE IMMAGINI POETICHE

# I LIMONI

Ascoltami, i poeti laureati  
si muovono soltanto fra le piante  
dai nomi poco usati: bossi ligustri o acanti.  
Io, per me, amo le strade che riescono agli erbosi  
fossi dove in pozzanghere  
mezzo seccate agguantano i ragazzi  
qualche sparuta anguilla:  
le viuzze che seguono i ciglioni,  
discendono tra i ciuffi delle canne  
e mettono negli orti, tra gli alberi dei limoni.

Meglio se le gazzarre degli uccelli  
si spengono inghiottite dall'azzurro:  
più chiaro si ascolta il susurro  
dei rami amici nell'aria che quasi non si muove,  
e i sensi di quest'odore  
che non sa staccarsi da terra  
e piove in petto una dolcezza inquieta.  
Qui delle divertite passioni  
per miracolo tace la guerra,  
qui tocca anche a noi poveri la nostra parte di ricchezza  
ed è l'odore dei limoni.

**RIVOLGERSI AL LETTORE**  
**POLEMICA CONTRO D'ANNUNZIO**

**IL PAESAGGIO LIGURE COME SIMBOLO DI**  
**UNA REALTA' DIMESSA E QUOTIDIANA**  
**(ARIDITA' DEL PAESAGGIO = NEGATIVITA'**  
**DELLA VITA)**

**L'IMMAGINE CHIAVE**

**IL MOMENTO DI SOSPENSIONE DEI**  
**RUMORI DELLA REALTA' CHE SEGNA UN**  
**INDIZIO DI LIBERAZIONE**

*DIVERTITE PASSIONI:* **PREZIOSITA' DI**  
**LINGUAGGIO**

**L'ODORE DEI LIMONI COME RICORDO DEL**  
**MARE, DELL'INFANZIA E DELLA FELICITA'**



Vedi, in questi silenzi in cui le cose  
s'abbandonano e sembrano vicine  
a tradire il loro ultimo segreto,  
talora ci si aspetta  
di scoprire uno sbaglio di Natura,  
il punto morto del mondo, l'anello che non tiene,  
il filo da disbrogliare che finalmente ci metta  
nel mezzo di una verità.  
Lo sguardo fruga d'intorno,  
la mente indaga accorda disunisce  
nel profumo che dilaga  
quando il giorno più languisce.  
Sono i silenzi in cui si vede  
in ogni ombra umana che si allontana  
qualche disturbata Divinità.

Ma l'illusione manca e ci riporta il tempo  
nelle città rumorose dove l'azzurro si mostra  
soltanto a pezzi, in alto, tra le cimase.  
La pioggia stanca la terra, di poi; s'affolla  
il tedio dell'inverno sulle case,  
la luce si fa avara – amara l'anima.  
Quando un giorno da un malchiuso portone  
tra gli alberi di una corte  
ci si mostrano i gialli dei limoni;  
e il gelo del cuore si sfa,  
e in petto ci scrosciano  
le loro canzoni  
le trombe d'oro della solarità.

**IL POETA ALLA RICERCA DI UNA VERITA'  
NASCOSTA NELLE PIEGHE DEL MONDO**

**SIMBOLI DELLA POSSIBILITA' DI ROMPERE IL  
MURO DELL'APPARENZA E ARRIVARE AD UNA  
VERITA'**

**IL VENIR MENO DELLO STATO DI GRAZIA...**

**... CHE PERO' SI RIACCENDE: MESSAGGIO DI  
SPERANZA (IL POETA NON SI RASSEGNA AL  
NEGATIVO)**

**IL SENSO DELLA VITA**

# LE OCCASIONI

LA SECONDA RACCOLTA SEGNA UN **CAMBIAMENTO DI LINGUAGGIO E CONTENUTI**

E UN **AVVICINAMENTO** IN MODO PERSONALE **ALL'ERMETISMO**

Non pensai a una lirica pura nel senso ch'essa poi ebbe anche da noi, a un giuoco di suggestioni sonore; ma piuttosto a un frutto che dovesse contenere i suoi motivi senza rivelarli, o meglio senza spiattellarli. [...] tra l'occasione e l'opera-oggetto bisognava esprimere l'oggetto e tacere l'occasione-spinta.

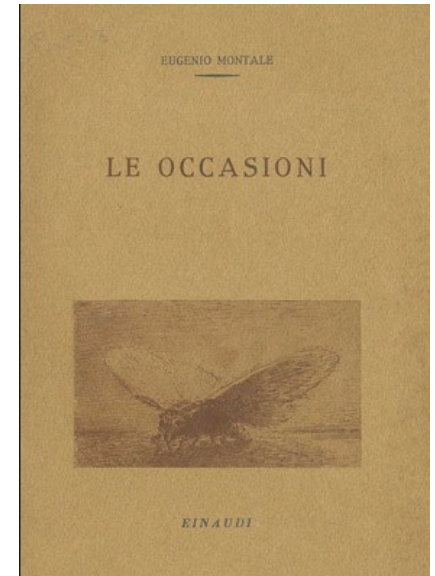
MONTALE PORTA ALLE ESTEREME CONSEGUENZE LA **POETICA DEGLI OGGETTI**

(IL CUI LEGAME CON L'ESPERIENZA AUTOBIOGRAFICA DELL'AUTORE RIMANE OSCURO)

AVVICINANDOSI AL **CORRELATIVO OGGETTIVO** DI ELIOT

RISPETTO AGLI «OSSI» SI HA UN **NETTO INNALZAMENTO STILISTICO** SENZA PIU' LE MESCOLANZE DI REGISTRI DELLA PRIMA RACCOLTA (AULICO E PROSASTICO)

INIZIA LA PRESENZA DELLA **DONNA-ANGELO** IN GRADO DI **INDICARE LA VIA DELLA SALVEZZA DALL'INFERNO QUOTIDIANO** (LA CLIZIA DELLA «BUFERA E ALTRO»)



# LA CASA DEI DOGANIERI

Tu non ricordi la casa dei doganieri  
sul rialzo a strapiombo sulla scogliera:  
desolata t'attende dalla sera  
in cui v'entrò lo sciame dei tuoi pensieri  
e vi sostò irrequieto.

Libeccio sferza da anni le vecchie mura  
e il suono del tuo riso non è più lieto:  
la bussola va impazzita all'avventura  
e il calcolo dei dadi più non torna.  
Tu non ricordi; altro tempo frastorna  
la tua memoria; un filo s'addipana.

Ne tengo ancora un capo; ma s'allontana  
la casa e in cima al tetto la banderuola  
affumicata gira senza pietà.  
Ne tengo un capo; ma tu resti sola  
né qui respiri nell'oscurità.

Oh l'orizzonte in fuga, dove s'accende  
rara la luce della petroliera!  
Il varco è qui? (Ripullula il frangente  
ancora sulla balza che scosce...)  
Tu non ricordi la casa di questa  
mia sera. Ed io non so chi va e chi resta.

NON PIU' UN *TU* GENERICO MA **ARLETTA** CONOSCIUTA MOLTI  
ANNI PRIMA A MONTEROSSO  
AL CENTRO DELLA LIRICA IL TEMA DEL **RICORDO**  
LA DONNA CHE SFUGGE

IL **TEMPO** SI ACCANISCE A **CANCELLARE I RICORDI** E LI **CONFONDE**

IL **DISORIENTAMENTO ESISTENZIALE** CHE NASCE DALLA PERDITA  
DELLA MEMORIA

**RIFERIMENTO MITOLOGICO** AL FILO DI ARIANNA (CHE SI  
*ADDIPANA*: STA PER SPEZZARSI)

IL POETA CERCA DI TRATTENERE IL RICORDO CHE SFUGGE  
MA LA DONNA NON RICORDA PIU' (**INCOMUNICABILITA'**)

IL SEGNO DI SPERANZA CHE SI ACCENDE ALL'ORIZZONTE:  
LA COMPARSA DEL **VARCO** SUBITO CHIUSO

**IMPOSSIBILITA' DI RICORDARE** E QUINDI DI **ESISTERE** NEL TEMPO

# TI LIBERO LA FRONTE DAI GHIACCIOLI

Ti libero la fronte dai ghiaccioli  
che raccogliesti traversando l'alte  
nebulose; hai le penne lacerate  
dai cicloni, ti desti a soprassalti.

Mezzodì: allunga nel riquadro il nespolo  
l'ombra nera, s'ostina in cielo un sole  
freddoloso; e l'altre ombre che scantonano  
nel vicolo non sanno che sei qui.

LA **DONNA ANGELO** TORNA DAL POETA ATTRAVERSO UN  
LUNGO VOLO NEL TEMPO E NELLO SPAZIO

**ATTEGGIAMENTO PROTETTIVO DELL'IO POETA** VERSO LA  
FRAGILITA' DELLA DONNA

**RITMO FRANTUMATO CON RIME INTERNE E ASSONANZE**

IL **MISTERO DELLA DONNA** SOLO IL POETA SA CHE **CLIZIA E'**  
TORNATA



# LA BUFERA E ALTRO

ACCANTO ALLE **VICENDE PERSONALI** MONTALE INTRODUCE **NUOVE TEMATICHE «STORICHE»**: LA TRAGEDIA DELLA GUERRA, LA SOCIETÀ MASSIFICATA, L'INCUBO NUCLEARE

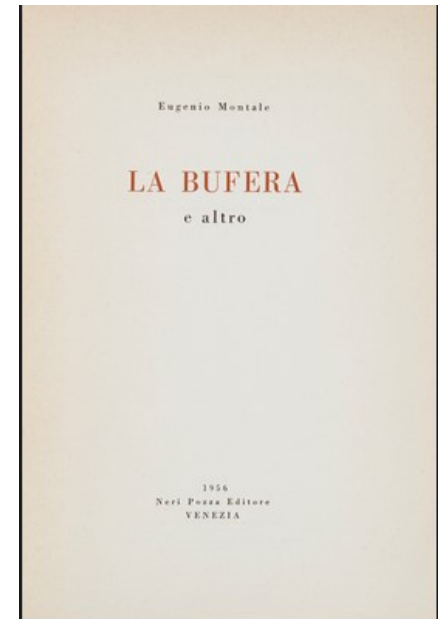
LA PRESENZA DELL'**ATTUALITÀ** È SEMPRE **INDIRETTA** TRASFIGURATA IN IMMAGINI ALLEGORICHE: L'ARGOMENTO DELLA POESIA È SEMPRE **LA CONDIZIONE UMANA** NON I SINGOLI AVVENIMENTI STORICI

RITORNA LA FIGURA DELLA **DONNA-ANGELO** (ANCORA **CLIZIA**) CHE SI CARICA DI VALORI CRISTIANI (**SALVEZZA PER L'UMANITÀ**): MA QUESTA SALVEZZA È DIVENTATA **IMPOSSIBILE**

PER CUI MONTALE TENDE A **RECUPERARE L'INFANZIA LIGURE** MA ANCHE LA SENSUALITÀ DELLA DONNA (A CLIZIA SI CONTRAPPONE **LA VOLPE**)

**INTONAZIONE CIVILE** HA «**PICCOLO TESTAMENTO**» **RIFIUTO DI FEDI E IDEOLOGIE**: NON C'È UNA RISPOSTA IDEOLOGICA AL MALE CHE TRAVOLGE L'UMANITÀ, SOLO UN **MESSAGGIO DI FRATELLANZA** CHE NASCE DALLA SORTE COMUNE

LO **STILE DIFFICILE ED ELEVATO** PROSEGUE SULLA LINEA DELLE «**OCCASIONI**» (ANCHE SE CON UN MAGGIORE PLURILINGUISMO)



# PICCOLO TESTAMENTO

Questo che a notte balugina  
nella calotta del mio pensiero,  
traccia madreperlacea di lumaca  
o smeriglio di vetro calpestato\_  
non è lume di chiesa o d'officina  
che alimenti  
chierico rosso, o nero.  
Solo quest'iride posso  
lasciarti a testimonianza  
d'una fede che fu combattuta,  
d'una speranza che bruciò più lenta  
di un duro ceppo nel focolare.  
Conservane la cipria nello specchietto  
quando spenta ogni lampada  
la sardana si farà infernale  
e un ombroso Lucifero scenderà su una proda  
del Tamigi, dell'Hudson, della Senna  
scuotendo l'ali di bitume semi-  
mozze dalla fatica, a dirti: è l'ora.  
Non è un'eredità, un portafortuna  
che può reggere all'urto dei monsoni  
sul fil di ragno della memoria,

**LUME** SIMBOLO DI UNA **POSIZIONE ETICA**  
**INDIPENDENTE** DALLE **IDEOLOGIE** DOMINANTI  
(MODESTA MA SFACCETTATA COM UN'IRIDE)

PRESA DI DISTANZA DAI DISPENSATORI DI FACILI  
CERTEZZE

INVITO ALLA DONNA A CONSERVARE QUESTO  
LASCITO NEL MOMENTO DELLA **CATASTROFE**  
**FINALE DELLA CIVILTÀ' OCCIDENTALE**

**DEBOLEZZA DI FRONTE AL MALE DEL MONDO**



ma una storia non dura che nella cenere  
e persistenza è solo l'estinzione.  
Giusto era il segno: chi l'ha ravvisato  
non può fallire nel ritrovarti.  
Ognuno riconosce i suoi: l'orgoglio  
non era fuga, l'umiltà non era  
vile, il tenue bagliore strofinato  
laggiù non era quello di un fiammifero.

## LA **VALIDITA'** DELLA **SCELTA ETICA**

RIVENDICAZIONE DEL PROPRIO DISTACCO, CHE NON E'  
VILTA'



# LE ULTIME RACCOLTE

IL SILENZIO POETICO DI MONTALE VIENE INTERROTTO NEL 1966 DAGLI «**XENIA**» CHE POI CONFLUIRANNO IN «**SATURA**»

MONTALE **ABBANDONA LA PROSPETTIVA METAFISICA** E ACCENTUA IL SUO **PESSIMISMO STORICO**

**SATIREGGIA LA SOCIETÀ' DEI CONSUMI, LA MASSIFICAZIONE, IL DOMINIO DEI MASS MEDIA, LE MODE CULTURALI**

MEDIANTE **L'IRONIA** E IL **SARCASMO**, **SENZA SPERANZE** DI CAMBIAMENTO IN POSITIVO

ASSUME RILIEVO LA FIGURA DELLA **MOGLIE DRUSILLA TANZI** (LA SAGGEZZA QUOTIDIANA

"Pregava?" "Sì, pregava Sant'Antonio  
perché fa ritrovare  
gli ombrelli smarriti e altri oggetti  
del guardaroba di Sant'Ermite".

"Per questo solo?" "Anche per i suoi morti  
e per me".

"È sufficiente" disse il prete.

**COLLOQUIO ACCANTO AL LETTO DI MORTE DI MOSCA**  
FRA MONTALE E IL PRETE  
RIFERIMENTO A **OGGETTI COMUNI** (**DISSACRAZIONE**  
DELLA POETICA DELL'OGGETTO)

MONTALE SCEGLIE DELIBERATAMENTE UNO **STILE BASSO, COMICO** CHE ATTINGE AI LUOGHI COMUNI DELLA **CULTURA MASSIFICATA**



# HO SCESO DANDOTI IL BRACCIO ALMENO UN MILIONE DI SCALE

Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale  
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.  
Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.  
Il mio dura tuttora, né più mi occorrono  
le coincidenze, le prenotazioni,  
le trappole, gli scorni di chi crede  
che la realtà sia quella che si vede.

Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio  
non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.  
Con te le ho scese perché sapevo che di noi due  
le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate,  
erano le tue.

## ALTRE RACCOLTE:

- «DIARIO DEL '71 E '72» (1973)
- «QUADERNO DI QUATTRO ANNI» (1977)
- «ALTRI VERSI» (1980)
- «DIARIO POSTUMO» (1996)
- «LA CASA DI OLGiate E ALTRE POESIE» (2006)

IL **RIMPIANTO** PER LA SCOMPARSA  
DELLA **MOGLIE** CON CUI HA  
PERCORSO IL *LUNGO VIAGGIO* DELLA  
VITA E CHE HA LASCIATO IL *VUOTO*

POLEMICA CONTRO CHI SI  
ACCONTENTA DELLE APPARENZE



# UMBERTO SABA

NASCE A **TRIESTE** NEL **1883** DA UNA RAGAZZA MADRE EBREA (IL VERO COGNOME E' POLI)

L'ABBANDONO DEL PADRE E LA SEPARAZIONE DALLA BALIA PEPPA SABAZ GLI CREANO **DISTURBI NERVOSI** DA CUI SI CURERA' CON LA **PSICANALISI**

VIVE UN'INFANZIA INFELICE E MALINCONICA, NON COMPLETA GLI STUDI E LEGGE DA **AUTODIDATTA** I **POETI CLASSICI ITALIANI** (PETRARCA, LEOPARDI) MA CRESCE IN UNA SITUAZIONE DI **ISOLAMENTO INTELLETTUALE**

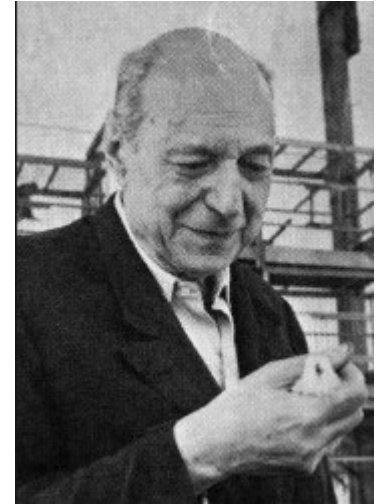
NEL 1903 SI TRASFERISCE A **PISA E FIRENZE** E DIVENTA **CITTADINO ITALIANO**  
SCRIVE LE **PRIME POESIE** E SI SPOSA CON **LINA**  
**NON OTTIENE RICONOSCIMENTI** DAGLI AMBIENTI CULTURALI

TORNA A **TRIESTE** DOPO LA I GUERRA MONDIALE  
E APRE UNA **LIBRERIA ANTIQUARIA**  
COMINCIA A SISTEMARE LE SUE POESIE NEL **CANZONIERE**

DOPO LE **LEGGI RAZZIALI** ABBANDONA TRIESTE E VIVE  
A PARIGI, ROMA E **FIRENZE** EVITANDO LA DEPORTAZIONE

DOPO LA GUERRA TORNA A FARE IL LIBRAIO  
PUBBLICA UNA SECONDA EDIZIONE DEL **CANZONIERE**  
**MUORE NEL 1957**

ESCONO POSTUMI IL ROMANZO **ERNESTO** E ALTRE PROSE



# IL CANZONIERE

IN TUTTO **IL CANZONIERE** HA CINQUE EDIZIONI (DUE POSTUME)  
ED E' ACCOMPAGNATO DA UNA **STORIA E CRONISTORIA DEL CANZONIERE**  
IN CUI IL POETA IN **TERZA PERSONA** SPIEGA COME SI E' FORMATO IL LIBRO E  
LA SUA POETICA

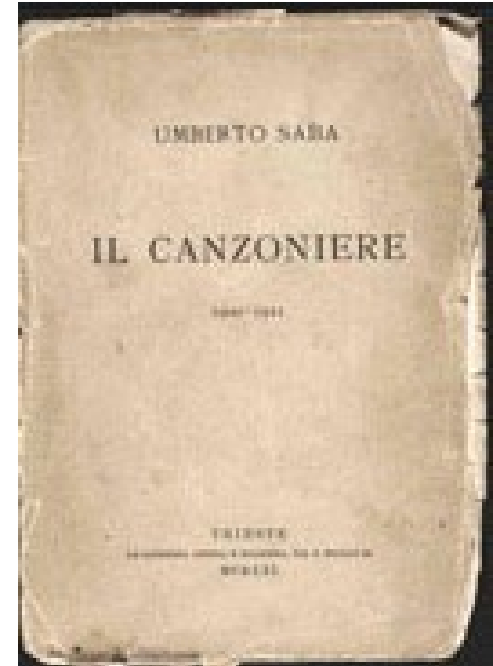
E' UNA RACCOLTA FORMATA DA **SEZIONI DISPOSTE IN ORDONE  
CRONOLOGICO**

DEFINITA DA SABA «**STORIA DI UNA VITA**»:

- **STRUTTURA UNITARIA** (LE LIRICHE SONO COLLEGATE DAL PUNTO DI VISTA TEMATICO E ACQUISTANO SIGNIFICATO NEL RAPPORTO CON L'INSIEME)
- **CARATTERE AUTOBIOGRAFICO** (SABA SI DISTANZIA DALLA «POESIA PURA» E TRAE **ISPIRAZIONE DAL PROPRIO VISSUTO**)
- **PER RIFLETTERE SULLA VITA E LA CONDIZIONE DELL'UOMO, LE MOTIVAZIONI PROFONDE DEL SUO AGIRE**

Ai poeti resta da fare la poesia onesta.

- UNA **POESIA** CHE **RIFIUTA LE SPERIMENTAZIONI** E PREDILIGE LE **COSE**, I MOMENTI E GLI OGGETTI COMUNI DELLA VITA
- E LE ESPRIME CON **CHIAREZZA** USANDO **TERMINI DI USO QUOTIDIANO**
- RICORRENDO ALLE RIME E ALLE **FORME METRICHE DELLA TRADIZIONE**



# AMAI

Amai trite parole che non uno  
osava. M'incantò la rima fiore  
amore,  
la più antica difficile del mondo.

Amai la verità che giace al fondo,  
quasi un sogno obliato, che il dolore  
riscopre amica. Con paura il cuore  
le si accosta, che più non l'abbandona.

Amo te che mi ascolti e la mia buona  
Carta lasciata alla fine del mio gioco.

RIVENDICAZIONE DI **STILE**: LA RICERCA DELLA  
**COMUNICATIVITA'**

MA UNA POESIA NON BANALE

**I CONTENUTI**: LA RICERCA DELLA **VERITA'**  
**NASCOSTA** IN FONDO AL CUORE UMANO

L'AFFETTO PER IL PUBBLICO  
LA MATURITA' POETICA

# MIO PADRE E' STATO PER ME L'ASSASSINO

TRA I **TEMI FONDAMENTALI** DI SABA IMPORTANZA DECISIVA HA QUELLO DELL'**INFANZIA** RICCO DI **IMPLICAZIONI PSICOANALITICHE** (L'ABBANDONO DEL PADRE, LA DUREZZA DELLA MADRE COME **CAUSA DEI CONFLITTI PSICOLOGICI** CHE TORMENTANO IL POETA

Mio padre è stato per me “l’assassino”;  
fino ai vent’anni che l’ho conosciuto.  
Allora ho visto ch’egli era un bambino,  
e che il dono ch’io ho da lui l’ho avuto.

Aveva in volto il mio sguardo azzurrino,  
un sorriso, in miseria, dolce e astuto.  
Andò sempre pel mondo pellegrino;  
più d’una donna l’ha amato e pasciuto.

Egli era gaio e leggero; mia madre  
tutti sentiva della vita i pesi.  
Di mano ei gli sfuggì come un pallone.

“Non somigliare – ammoniva – a tuo padre”:  
ed io più tardi in me stesso lo intesi:  
Eran due razze in antica tenzone.

METRO TRADIZIONALE (**SONETTO**)

L'IMMAGINE DEL **PADRE** ETERNO  
BAMBINO, IRRESPONSABILE

A CUI IL POETA SENTE DI SOMIGLIARE

LA FIGURA DELLA **MADRE** SEGNATA DALLA  
VITA

PALLONE: LEGGEREZZA

UNO SCONTRO FRA DUE RAZZE E DUE  
UMANITA'

# LA CAPRA

L'UMANITA' DI SABA GLI PERMETTE UN ATTEGGIAMENTO DI **APERTURA E COMPrensIONE VERSO GLI ALTRI**

Ho parlato a una capra.  
Era sola sul prato, era legata.  
Sazia d'erba, bagnata  
dalla pioggia, belava.

APERTURA DESCRITTIVA: IL COLLOQUIO CON OGNI  
REALTA' DELLA VITA

Quell'uguale belato era fraterno  
al mio dolore. Ed io risposi, prima  
per celia, poi perché il dolore è eterno,  
ha una voce e non varia.  
Questa voce sentiva  
gemere in una capra solitaria.

LA **FRATELLANZA** CHE NASCE DALLA **COMUNE**  
**SOFFERENZA**

In una capra dal viso semita  
sentiva querelarsi ogni altro male,  
ogni altra vita.

ALLUSIONE ALLE SOFFERENZE SUBIRE DAGLI **EBREI**  
RAPPORTO FRA **MALE** E **VITA**

**METRO: ENDECASILLABI E SETTENARI (TRADIZIONALE)**

# A MIA MOGLIE

Tu sei come una giovane,  
una bianca pollastra.  
Le si arruffano al vento  
le piume, il collo china  
per bere, e in terra raspa;  
ma, nell'andare, ha il lento  
tuo passo di regina,  
ed incede sull'erba  
pettoruta e superba.  
È migliore del maschio.  
È come sono tutte  
le femmine di tutti  
i sereni animali  
che avvicinano a Dio.  
Così se l'occhio, se il giudizio mio  
non m'inganna, fra queste hai le tue uguali,  
e in nessun'altra donna.  
Quando la sera assonna  
le gallinelle,  
mettono voci che ricordan quelle,  
dolcissime, onde a volte dei tuoi mali,  
ti quereli, e non sai  
che la tua voce ha la soave e triste  
musica dei pollai.

ALTRO **TEMA** FONDAMENTALE: IL **RAPPORTO CON LE DONNE** (IN CUI IL POETA CERCA SOSTITUTI DELLA FIGURA MATERNA)

CAPACITA' DI RIBALTARE IN POSITIVO PARAGONI SUPERFICIALMENTE OFFENSIVI COGLIENDO LE **VIRTU'** DELLE FEMMINE DEGLI ANIMALI



Tu sei come una gravida  
giovenca;  
libera ancora e senza  
gravezza, anzi festosa;  
che, se la lisci, il collo  
volge, ove tinge un rosa  
tenero la sua carne.  
Se l'incontri e muggire  
l'odi, tanto è quel suono  
lamentoso, che l'erba  
strappi, per farle un dono.  
È così che il mio dono  
t'offro quando sei triste.

Tu sei come una lunga  
cagna, che sempre tanta  
dolcezza ha negli occhi,  
e ferocia nel cuore.  
Ai tuoi piedi una santa  
sembra, che d'un fervore  
indomabile arda,  
e così ti riguarda  
come il suo Dio e Signore.  
Quando in casa o per via  
segue, a chi solo tenti  
avvicinarsi, i denti  
candidissimi scopre.

Ed il suo amore soffre  
di gelosia.

Tu sei come la pavida  
coniglia. Entro l'angusta  
[ gabbia ritta al vederti  
s'alza  
e verso te gli orecchi  
alti protende e fermi;  
che la crusca e i radicchi  
tu le porti, di cui  
priva in sé si rannicchia,  
cerca gli angoli bui.  
Chi potrebbe quel cibo  
ritogliere? chi il pelo che  
[ si strappa di dosso,  
per aggiungerlo al nido  
dove poi partorire?  
Chi mai farti soffrire?

Tu sei come la rondine  
che torna in primavera.  
Ma in autunno riparte;  
e tu non hai quest'arte.

Tu questo hai della rondine:  
le movenze leggere;  
questo che a me, che mi  
sentiva ed era  
vecchio, annunciavi un'altra  
primavera.

Tu sei come la provvida  
formica. Di lei, quando  
escono alla campagna,  
parla al bimbo la nonna  
che l'accompagna.  
E così nella pecchia  
ti ritrovo, ed in tutte  
le femmine di tutti  
i sereni animali  
che avvicinano a Dio;  
e in nessun'altra donna.



# CITTA' VECCHIA

Spesso, per ritornare alla mia casa  
prendo un'oscura via di città vecchia.  
Giallo in qualche pozzanghera si specchia  
qualche fanale, e affollata è la strada.  
Qui tra la gente che viene che va  
dall'osteria alla casa o al lupanare,  
dove son merci ed uomini il detrito  
di un gran porto di mare,  
io ritrovo, passando, l'infinito  
nell'umiltà.  
Qui prostituta e marinaio, il vecchio  
che bestemmia, la femmina che bega,  
il dragone che siede alla bottega  
del friggitore,  
la tumultuante giovane impazzita  
d'amore,  
sono tutte creature della vita  
e del dolore;  
s'agita in esse, come in me, il Signore.  
Qui degli umili sento in compagnia  
il mio pensiero farsi  
più puro dove più turpe è la via.

INIZIO NARRATIVO

IL SENSO DELL'ASSOLUTO NELLE REALTA' UMILI  
DELLA VITA

L'ATTRAZIONE DI SABA PER I PERSONAGGI DEL  
POPOLO

ACCOSTAMENTO **VITA-DOLORE**

LA RELIGIOSITA' ISTINTIVA DI SABA

**IL BISOGNO DI SABA DELLA COMUNIONE CON  
GLI ALTRI UOMINI**

# GOAL

Il portiere caduto alla difesa  
ultima vana, contro terra cela  
la faccia, a non veder l'amara luce.  
Il compagno in ginocchio che l'induce  
con parole e con mano, a rilevarsi,  
scopre pieni di lacrime i suoi occhi.

La folla- unita ebrezza - per trabocchi  
nel campo. Intorno al vincitore stanno,  
al suo collo si gettano i fratelli.  
Pochi momenti come questo belli,  
a quanti l'odio consuma e l'amore,  
è dato, sotto il cielo, di vedere.

Presso la rete inviolata il portiere  
- l'altro - è rimasto. Ma non la sua anima,  
con la persona vi è rimasta sola.  
La sua gioia si fa una capriola,  
si fa baci che manda di lontano.  
Della festa - egli dice - anch'io son parte.

L'INTERESSE PER IL CALCIO COME **VOLONTA'** DI  
**ACCOSTARSI** ALLA VITA DELLA **GENTE COMUNE**

RIFLESSIONE AMARA SULLA VITA

GUSTO SABIANO PER L'**ANTITESI** (DOLORE/GIOIA)

LA SITUAZIONE DI ESCLUSIONE/COINVOLGIMENTO  
DEL **PORTIERE** RISPECCHIA LA **CONDIZIONE**  
**ESISTENZIALE DI SABA**

# L'ERMETISMO

ALLE ORIGINI DELL'ERMETISMO SI COLLOCANO **UNGARETTI** E **MONTALE** SOSTENUTI DA CRITICI COME **CARLO BO** (*LETTERATURA COME VITA*) E DA **RIVISTE** COME *IL FRONTESPIZIO* E *CAMPO DI MARTE*

IL **TERMINE** VIENE CONIATO DA **FRANCESCO FLORA** NEL 1936 PER INDICARE UNA **POESIA VOLUTAMENTE OSCURA**

CON UN CARATTERE **ESOTERICO** DI **CONOSCENZA E RIVELAZIONE DEI MISTERI DELLA VITA**

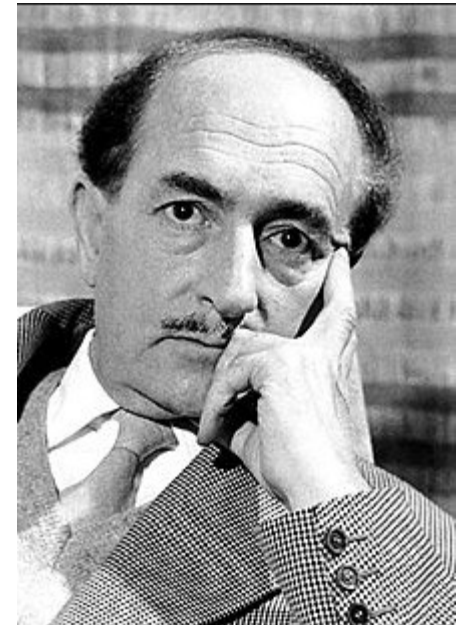
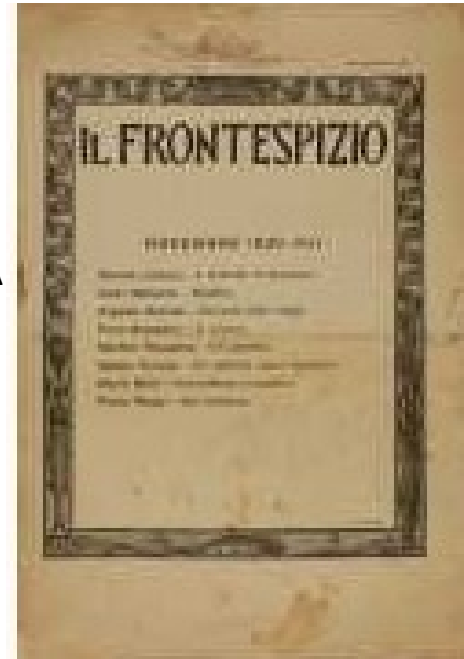
**LA POESIA COINCIDE CON LA VITA** (COME DIMENSIONE INTIMA E AUTENTICA DELL'UOMO, IN UNA DIMENSIONE METAFISICA, FUORI DAL TEMPO: **RIFIUTO DELL'ESPERIENZA STORICA**)

I POETI SI CHIUDONO IN UNA FORMA DI **INDIVIDUALISMO TOTALE** UTILIZZANDO UN **LINGUAGGIO ARDUO E DIFFICILE** FONDATO SULLA **PAROLA** E L'**ANALOGIA**

**SALVATORE QUASIMODO** (MODICA 1901 – 1968)

**AUTODIDATTA** APPASSIONATO DI POESIA (**TRADUZIONI DEI LIRICI GRECI**)

- NELLA RACCOLTA **ACQUE E TERRE** SI ABBANDONA AL RICORDO DEL PASSATO, DELLA FAMIGLIA E DELLA SICILIA CON UN LINGUAGGIO SIMILE A QUELLO DI UNGARETTI
- IN **OBOE SOMMERSO** E IN **ERATO E APOLLON** OFFRE LE PRIME MANIFESTAZIONI IMPORTANTI DELL' **ERMETISMO** CON I TEMI DELL'ESILIO DALLA TERRA D'ORIGINE, DELLA SOLITUDINE E DEL SENSO DI ESTRANEITA' DAL MONDO, DELLA PREFIGURAZIONE DELLA MORTE



Ed è subito sera

Ognuno sta solo sul cuor della terra  
trafitto da un raggio di sole:  
ed è subito sera.

**SOLITUDINE** ED INCOMUNICABILITA' DELL'UOMO CONVINTO DI  
STARE AL CENTRO DEL MONDO (*NEL CUOR*: CENTRO DI AFFETTI)

**ANALOGIE**: *TRAFITTO*: LA PENA DELL'ESISTERE UMANO  
LA SERA COME LA MORTE

- **DOPO LA GUERRA** QUASIMODO SI AVVICINA ALLA **POLITICA** (MILITANDO NEL PCI)  
LA RACCOLTA **GIORNO DOPO GIORNO** SEGNA UN NUOVO CORSO CON **NUOVI TEMI** PIU'  
LEGATI ALL' **ATTUALITA'** (LA GUERRA, LA QUESTIONE MERIDIONALE) E UN **LINGUAGGIO**  
**POETICO PIU' COMPRENSIBILE** (SENZA RINUNCIARE AI SIMBOLI DELL'ERMETISMO)

Alle fronde dei salici

E come potevano noi cantare  
con il piede straniero sopra il cuore,  
fra i morti abbandonati nelle piazze  
sull'erba dura di ghiaccio, al lamento  
d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero  
della madre che andava incontro al figlio  
crocifisso sul palo del telegrafo?

Alle fronde dei salici, per voto,  
anche le nostre cetre erano appese,  
oscillavano lievi al triste vento.

ASPIRAZIONE AD UN DIALOGO DIRETTO CON I LETTORI

### **SIMBOLI ED ANALOGIE ERMETICHE**

**SINESTESIA** CHE RENDE L'IDEA DELLO STRAZIO DELLA MADRE

IL SUPPLIZIO DI CRISTO IN CHIAVE MODERNA

CITAZIONE BIBLICA: **LA POESIA E' IMPOSSIBILE** DI FRONTE ALLA  
TRAGEDIA DELLA **GUERRA**